



agosto

Fiori e Piante
mese per mese

LA GRANDE GUIDA PRATICA CURCIO
ALLA COLTIVAZIONE DI PIANTE
DA APPARTAMENTO, BALCONE, TERRAZZO E GIARDINO

Armando Curcio Editore



AGOSTO

IL NOME DERIVA DA QUELLO DELL'IMPERATORE AUGUSTO. NEL CALENDARIO VOLUTO DA ROMOLO, SI CHIAMAVA *SEXTILIS*, OSSIA SESTO. UN PARTICOLARE CURIOSO RIGUARDA IL NUMERO DEI GIORNI DI QUESTO MESE CHE, DOPO ROMOLO, NE CONTAVA 30; ACCADDE, PERÒ, CHE A LUGLIO, CONSACRATO ALLA GLORIA DI CESARE, SE NE ATTRIBUISSERO 31 E ALLORA AUGUSTO, MORSO DALL'INVIDIA, VOLLE CHE ANCHE IL SUO MESE AVESSE 31 GIORNI. DATO CHE L'ANNO NON POTEVA ESSERE ALLUNGATO SECONDO IL CAPRICCIO DEI CESARI, SI DECISE DI TOGLIERE UN GIORNO A FEBBRAIO PER PLACARE LA SUA IRA. DURANTE LA

RIVOLUZIONE FRANCESE AGOSTO SI CHIAMÒ *TERMIDORO*.

La costellazione del Leone, che ritroviamo nel mese di agosto, è collegata, nella mitologia greca, alla prima fatica di Eracle, o Ercole nella Roma antica. L'eroe uccise il leone di Nemea, il gigantesco animale figlio di Echidna e Ortro, che viveva in una grotta nella località del Peloponneso. La pelle era indistruttibile e fu così utilizzata dallo stesso Eracle come impenetrabile armatura.

Questo mese corrisponde a un periodo di grande calura, di violenti temporali, grandinate e abbondante rugiada, mentre a volte verso sera comincia a scendere sui campi una leggera nebbia. Agosto, dunque, è caratterizzato da un clima ricco di eventi meteorologici, di contraddizioni, di mutamenti improvvisi. Una curiosità: la temperatura minima assoluta è stata

registrata nel 1863 con soli 9 gradi centigradi. Inoltre, una delle più disastrose grandinate si è avuta nel 1868, quando la grandine è caduta per cinque giorni di seguito, distruggendo vigneti, frutteti e colture di ogni tipo. Un evento meteorologico insolito per la sua violenza e la vastità dell'area colpita.

LE FIORITURE

Agosto è un momento di transizione, sia perché il caldo ha sfibrato le piante durante il mese precedente, sia perché la nostra assenza per le vacanze fa mancare le abituali cure con l'inevitabile rallentamento del processo vegetativo. Questo non è un male perché al nostro ritorno, rimettendo le piante in forza con qualche piccola cura, potremo contare su una smagliante fioritura in settembre. Lo stesso discorso vale anche per il giardino. Ma ora passiamo in rivista le specie che sono in piena produzione fiorifera.

Sul balcone: se tenuti e curati nel modo giusto, sono coperti di corolle i gerani, zionali ed edera, la lantana e la fucsia. Trachelospermo e gelsomino profumano intensamente e cominciano ad apparire le prime corolle del *Polygonum*

baldschuanicum, uno dei rampicanti più vigorosi che esistano. *Plumbago capensis* e buganvillea (nei climi adatti) sfidano la calura, in gara con ipomea e convolvolo. Tra le specie erbacee annuali, fioriscono abbondantemente portulaca e celosia, godezia e flox; tra le perenni, gazania, gaillardia, ibisco, rudbeckia e statiche.

In giardino: sbocciano le ultime ortensie, almeno nelle zone in maggior ombra e in clima fresco, due condizioni essenziali anche per le begonie a piccolo e a grande fiore. Ibisco, datura, buddleia, desmodio e melograno sono in piena attività, come bignonia, passi flora, oleandro, iucca e lagerstroemia. La pausa di agosto è più marcata nelle specie erbacee, annuali come: cleome, cosmos, gaillardia, piante di vetro,

petunia, pervinca, coreopside, garofani, funchia, fisostegia, scabiosa e verbena. Anche le canne indiche, le dalie, i gladioli e i gigli denunciano stanchezza, evidente anche nel caprifoglio, nel *Solanum jasminoides*, nelle clematidi e, in genere, nelle erbe aromatiche. È invece in piena fioritura l'*Acacia julibrissin* dalle corolle odorose, a fare da contrappasso al *Tilia petiolaris* una delle specie arboree più ricercate per l'inconfondibile profumo.

USANZE E TRADIZIONI

A Siena, il 3 di agosto, si svolge una singolare rassegna dei vini tipici toscani, durante la quale si disputa un cimento letterario di poesia bacchica, anche in forma estemporanea, che vuole celebrare meriti e virtù della nobile bevanda che si ricava dall'uva. Verso la metà del mese a Pisticci (Potenza) ha luogo la processione di san Rocco, seguita dal "corteo delle offerte", ossia di *ex voto* in cera portati in

cestelli adorni di fiori e di grandi ciuffi di basilico, una pianta ritenuta magica e capace di allontanare il malocchio. In Sardegna, ai piedi del monte Rasu, verso la fine del mese, ma in data che varia di anno in anno, si celebra la festa della “zucca di san Raimondo”. Su un carro imbandierato viene posta la zucca più grossa trovata negli orti della zona. Il carro è seguito dalla popolazione che canta e danza e il corteo è chiuso da un gruppo di cavalli montati a pelo, senza sella. Al tramonto, ha luogo una corsa e il fantino che arriva ultimo riceve in premio la zucca e poi, tra urla e fischi, la deve portare in spalla per un tratto in salita e, infine, buttarla in un burrone. In Alto Adige si celebra la maturazione delle prime mele con cerimonie dal rituale molto antico che comprendono la benedizione del frutteto, una danza che si svolge al chiaro di luna e l'accensione di falò sulle alture che fanno corona alle valli, falò che hanno un chiaro significato propiziatorio. In queste occasioni gli abitanti fanno a gara

per preparare le torte e i tradizionali *Apfelstrudel* o “strudel di mele”, rinomati in tutto il mondo per la loro delicatezza.

SUL BALCONE: UN PO' DI RIPOSO

Le piante hanno bisogno di essere aiutate a superare lo stress accumulato nel mese di agosto. Soprattutto questo stato è ancora più evidente sui balconi che in luglio sono stati abbandonati dai proprietari. Dunque, vediamo di sintetizzare in pochi paragrafi quali sono gli interventi, secondo un preciso ordine di precedenza:

- **il terriccio dei vasi** merita le nostre prime cure. Infatti, se dovessimo procedere ad annaffiare o a concimare senza aver prima smosso la terra in superficie, l'acqua e le sostanze nutritive scenderebbero verso le radici con molta difficoltà. È particolarmente importante, dopo aver smosso il terriccio con il sarchiellino, prendere una palettina, o un vecchio cucchiaio non più utilizzato, e passarla

tutto attorno al recipiente, per staccare la terra presente sulla superficie, dalle pareti del vaso oppure della cassetta.

Quest'ultima precauzione serve a facilitare l'aerazione dell'apparato radicale;

- **l'acqua**, elemento indispensabile alla vita vegetale e animale, rappresenta la seconda fase dei lavori di recupero. Ma attenzione, bisogna evitare di somministrarla nelle ore calde;

- **l'irrorazione del fogliame** può essere considerata una cura di "pronto intervento". Abbiamo detto che è sbagliato annaffiare nelle ore più calde e che è poco consigliabile bagnare le piante prima di aver smosso il terriccio. Perciò aspetteremo il tramonto, quando la temperatura sarà diminuita, per dare una bella spruzzata alle nostre foglie. L'irrorazione, abbinata al fresco notturno e alla caduta di rugiada, sarà un toccasana per il fogliame un po' asfittico, certo impolverato e povero di linfa vitale delle piante;

- **la correzione del terriccio** rappresenta

la fase immediatamente successiva ed è riservata soltanto al substrato che dimostra un evidente degrado. In questo caso, bisogna togliere un po' di terra da ogni recipiente e sostituirla con terriccio fresco e ben concimato. Se, per qualche ragione, non fosse possibile togliere terra dai vasi, si potrà ripiegare su un'altra soluzione: aggiungere uno strato di torba o del solito terriccio, cercando di far penetrare questa "aggiunta" con leggeri colpi di paletta. Poi, si può annaffiare leggermente affinché terriccio o torba si imbevano bene di acqua, si abbassino e lascino posto per eventuale altra terra;

- **concimare**, o meglio nutrire le piante in questo preciso momento dell'anno, è quanto mai opportuno, soprattutto se il balcone è rimasto privo di cure per diverse settimane. Attenzione alle piante, avidi di umidità, che finirebbero per avere più danno che beneficio da questa nutrizione-urto. Per questo motivo è preferibile riabituare lentamente le piante alla normale

dose d'acqua e solo dopo qualche giorno riprendere a nutrirle, secondo la solita cadenza settimanale;

- **il taglio di riordino** delle erbacee annuali o perenni equivale, nella seconda metà di agosto, a una sferzata di energia. Quando le piante vengono rimesse in attività attraverso le operazioni appena descritte (ma è la stessa cosa anche per quelle che hanno ricevuto cure costanti per tutta l'estate) potrebbero reagire con un'eccessiva produzione di foglie o di giovani rami a scapito della fioritura. In settembre e ottobre si avrebbe così un balcone ricco di verde, ma povero di colore: allora è sufficiente dare una bella sforbiciata ai vari esemplari per stimolarli a fiorire. È ovvio che ogni specie meriterebbe un "taglio" diverso, eseguito in un punto preciso, ma è impossibile scendere a dettagli di questo tipo;

- **lo stimolante ormonico**, che si diluisce in acqua e si spruzza sulla parte aerea delle piante (di qualsiasi tipo e specie esse

siano), è davvero prodigioso per provocare la formazione di nuove foglie, rami e frutti. È evidente che dopo il taglio di riordino, due o tre interventi con lo stimolante, eseguiti nella giusta dose e con il dovuto ritmo, non possono che favorire al massimo la ripresa di fine estate e rendere ancora più intensa la fioritura che si prospetta per il periodo autunnale;

- **i rosai**, sottoposti in luglio alla potatura fuori stagione, che ha lo scopo di farli tornare all'opulenza di corolle tipica del mese di maggio, devono riprendere a bere acqua con la consueta cadenza e ricevere settimanalmente del fertilizzante specifico;
- **le piante aromatiche** meritano un attimo di attenzione. Dovrebbero essere ormai fiorite e quindi trovarsi in una fase molto delicata: se si lasciano andare completamente in fiore, gli steli diventeranno molto legnosi e, in breve, tutta la pianta perderà l'abituale freschezza. Per ridare a questi esemplari il primitivo aspetto e far loro rinnovare la produzione

di foglie, ecco ripresentarsi la necessità del taglio che darà loro riordino e ringiovanimento allo stesso momento;

- **la raccolta dei semi**, se qualcuno vuole cimentarsi in questa operazione, dovrebbe essere effettuata nel pieno dell'estate e fino a metà settembre. Lasciate dunque sulle piante qualche fiore affinché nelle corolle si compia il processo di fecondazione e si attui la formazione della semente. Inutile ricordare che il portaseme deve essere reciso solamente quando è del tutto secco e anche lo stelo che lo sorregge ha perduto elasticità e turgore, assumendo una consistenza pagliosa. I portasemi verranno in seguito sbriciolati su un vassoio di cartone e fatti ulteriormente essiccare all'ombra;

- **i gerani** sono una delle specie, insieme ai gigli, che bisogna riprodurre per talea in questo mese per avere le maggiori probabilità di successo. La riproduzione si effettua in aprile, ma presenta qualche difficoltà perché è affidata a talee molto

tenere, del tutto erbacee, che qualche volta, piuttosto che emettere radici, marciscono. Invece, il processo di radicamento delle talee d'agosto è più sicuro in quanto fusti e rami della pianta di geranio si sono irrobustiti, i tessuti hanno assunto una diversa consistenza e la talea è ricca di forza vitale.

IN GIARDINO IL LAVORO NON MANCA

Agosto, superate le prime due settimane, quando il caldo è veramente fastidioso, almeno nelle annate a normale andamento climatico, è uno dei mesi più gradevoli per lavorare in giardino, specie al mattino o nel tardo pomeriggio, quando cala il sole. Vi sono delle pratiche colturali che possono essere portate a termine proprio e soltanto in questo periodo dell'anno: la piantagione o lo spostamento delle palme, la suddivisione dei cespi di *Lilium candidum* o giglio di sant'Antonio, la riproduzione dei

gerani per talea, eccetera. Ma come sempre, per essere il più sintetici e chiari possibile, andiamo per ordine e vediamo, punto per punto, quali sono i lavori più importanti da eseguire in questo caldissimo mese:

- **semine**, in questo periodo si possono mettere in terra i semi delle erbacee che daranno i loro fiori nella prossima primavera: calendule, viole del pensiero, violacciocche e primule. Naturalmente le piantine saranno poi trapiantate in singoli vasetti e dovranno svernare in un lettorino vetrato o in una serra fredda. Per queste semine, si raccomanda di impiegare terriccio soffice, un po' sabbioso; ancor meglio se i semi vengono deposti direttamente negli appositi vasetti in torba che, oltretutto, hanno la proprietà di mantenere un certo tepore attorno alle radici. Al momento della messa a dimora, in primavera, non resterà che affondare i piccoli recipienti di torba direttamente nel terriccio delle aiuole senza disturbare le giovani e profumate piante che, in questo

modo, non subiranno il minimo trauma;

- **trapiantare**, è il momento di provvedere al cambio di residenza per le palme (anche se coltivate in vaso) e l'operazione si esegue con altrettanto successo nei confronti delle piante grasse, delle azalee e delle camelie. A settembre, le suddette specie riprenderanno a vegetare e allora trapiantarle potrebbe recare loro qualche grave danno;

- **suddividere**, è l'operazione che consente di ottenere parecchie nuove piante da una sola ceppaia di *Lilium candidum*, di iris rizomatosa e anche di peonia erbacea.

Queste tre specie non amano essere "disturbate" di frequente, per cui è opportuno scegliere bene il luogo dove realizzare la nuova piantagione;

- **moltiplicare**, le specie che si propagano facilmente per talea in questo scorcio dell'anno sono: gerani, oleandro, fucsia, ortensia, forsizia, lantana, lavanda, arbusti sempreverdi in genere, piccole conifere e rampicanti come trachelospermo, bignonia,

gelsomino. Le talee, tolte dalla parte mediana del fusto, dovranno essere interrate in singoli vasetti (ottimi sempre quelli di torba), impiegando terriccio sabbioso. Le talee, per ben radicare, dovranno essere collocate in posizione semiombrosa e il terriccio verrà annaffiato poco e di frequente, in modo da conservargli un costante grado di umidità. A una quindicina di giorni dall'interramento, se il ciuffo di foglie che sta in cima alla talea si mantiene fresco, i vasetti potranno essere spostati al sole e, in breve, se il radicamento è avvenuto, l'apice della talea dovrebbe emettere nuova vegetazione. Per affrettare tutto questo processo, prima di mettere le talee in terra è consigliabile immergerne la parte inferiore in una polvere o in un liquido ormonico specifico, adatto a stimolare la formazione e la crescita di nuove radici;

- **eliminare** corolle sfiorite, portasemi ormai essiccati, foglie ingiallite e vegetazione sciupata. Questa costante

operazione di riordino equivale a una cura di ringiovanimento delle piante erbacee e anche di quelle semilegnose, come i coloratissimi gerani;

- **sbocciolare** dalie e crisantemi per eliminare i fiori in soprannumero. Se si vogliono ottenere corolle molto grandi, sorrette da uno stelo robusto, bisogna lasciare un solo fiore per ogni stelo, recidendo con le unghie tutti i germogli laterali e i relativi boccioli. Questa operazione deve essere fatta sistematicamente, a mano a mano che i boccioli compaiono e non sono molto più grossi di un pisello. È anche importante tenere sempre ben pulito il terreno al piede di queste piante;

- **lottare** contro malattie crittogamiche, parassiti animali e insetti dannosi è un la fatica di chi coltiva piante. Non si è ancora finito di disinfettare e disinfestare che gli sgraditi ospiti tornano a presentarsi. Infatti, basta che a pochi giorni dal nostro intervento cada abbondante pioggia seguita

da un bel sole caldo, perché gli agenti fungini, uova e larve, trovino clima e situazione ideali per svilupparsi e moltiplicarsi rapidamente. Bisogna avere pazienza, tenere sempre gli occhi aperti e intervenire immediatamente;

- **potare** le siepi con particolare cura perché un taglio deciso eseguito verso la fine di agosto mantiene gli arbusti in perfetto stato per un mese. Si dovrà ripetere la potatura verso la fine di settembre e poi, eventualmente, procedere a una spuntatina di riordino attorno alla metà di ottobre. Poi, la siepe non dovrà essere più toccata per tutto l'inverno, salvo per i giardini situati in Riviera e nel Sud dove il processo vegetativo continua in modo evidente anche nel tardo autunno o addirittura in inverno;

- **controllare** le bordure di *Begonia tuberhybrida*, quella a grande fiore, e cercare di ripulirle molto bene alla base. Infatti, in questa stagione è facile che qualche foglia cominci ad essiccare oppure

sia marcita a contatto con il terreno. Se questo materiale non viene eliminato, può dar luogo a processi di muffa e sciupare anche il rimanente fogliame. Anche attorno alle begonie si deve rimuovere bene il terriccio, liberando la base delle piante da eventuali erbe infestanti;

- **annaffiare** regolarmente è indispensabile perché le giornate sono molto calde, soprattutto nella prima parte del mese; dal 15 in poi è consigliabile bagnare la mattina presto, invece che nel tardo pomeriggio, dal momento che di notte scende rugiada sufficiente a rinfrescare la vegetazione.

- **concimare** ogni settimana è davvero una buona regola, almeno fino alla metà di settembre. Va fatto allo scopo di mantenere in piena attività i vari esemplari e sollecitarne la fioritura tardiva. Poi si potrà anche sospendere la nutrizione eseguita con fertilizzante liquido mescolato all'acqua delle annaffiature, si lasceranno riposare le piante e si interverrà prima del gran

freddo con una somministrazione di concime organico in polvere.

IN APPARTAMENTO

QUALCHE PICCOLO GUAIO

Per le piante che vivono in casa questo non è un momento dei più felici: non mancano, infatti, le piante che vengono messe a balia dalla portiera o che vengono affidate alle cure di qualche parente. Le operazioni da fare non sono poche, ma adesso vedremo insieme di passarle in rassegna tutte, cercando di ipotizzare ogni possibile situazione:

- **rinvasare le piante** (se l'operazione non è stata effettuata da circa un anno) potrebbe costituire la prima fase di recupero estivo. Tanto, si tratterebbe di anticipare un lavoro che dovrebbe essere eseguito comunque prima dell'inverno. Infatti, le specie da appartamento non possono vivere nello stesso recipiente, con lo stesso terriccio, per un lasso di tempo

superiore ai 12-15 mesi Ecco perché vale la pena di anticipare il travaso, magari sostituendo il recipiente con un modello a riserva d'acqua. Non consiglieremo mai abbastanza questo tipo di cassetta o di ciotola proprio in previsione dei nostri periodi di assenza e anche in virtù della razionalità e comodità di tali recipienti. A parte quest'ultima considerazione, se si preferiscono i vasi tradizionali, in terracotta o in plastica che sia, importante è scegliere un terriccio della massima fertilità, soffice e permeabile; inutile tentare miscele elaborate o cercare di salvare la vecchia terra aggiungendo un po' di torba e sabbia. Molto meglio e molto più utile sostituirla completamente comperando il terriccio in sacchetti, in vendita presso i negozi di articoli per floricoltura e che talvolta è reperibile persino sulle bancarelle dei mercati rionali;

- **le radici** delle piante da rinvasare hanno sicuramente formato un intrico fittissimo, una specie di feltro, tenace e fibroso, che

serra la poca terra rimasta in un tutto ben compatto. Traslocare questa sorta di stampo da un recipiente all'altro, pur circondandolo di nuova terra, è un'operazione quasi inutile, destinata all'insuccesso. Infatti, il feltro costituito dall'intreccio delle radici finirebbe per impedire il normale assorbimento dell'acqua e gli elementi nutritivi, contenuti nel terriccio appena aggiunto, ben difficilmente potrebbero essere disciolti e quindi trasportati dal liquido fino ai peluzzi radicali destinati all'assorbimento. Ecco perché, all'atto del rinvaso, bisogna avere il coraggio di sfeltrire un poco l'intricatissima rete di radici e dare respiro a quelle centrali. Eseguendo questa operazione, con cautela s'intende, si libererà anche parte della vecchia terra serrata dal reticolo di radichette con ulteriore vantaggio per la pianta;

- **la sistemazione** nel nuovo vaso non presenta molti problemi a parte la necessità di collocarvi in fondo lo strato di drenaggio

(vanno benissimo le sferette in argilla espansa ma si può usare anche la ghiaia) che impedisce all'acqua di raccogliersi e ristagnare in fondo al vaso. Sopra il drenaggio si porrà un po' di terra e, su questa, dovrà appoggiare la massa delle radici, un po' allargate e ben disposte in ogni direzione. Attorno alla pianta così sistemata si metterà altro terriccio fresco, pressandolo bene per far sì che l'esemplare rimanga eretto e anche per eliminare tutte le possibili bolle d'aria, fra radice e radice; se non venissero eliminati, in questi vuoti si potrebbe raccogliere acqua con evidente disagio per l'apparato radicale e la probabile insorgenza di processi di marciume;

- **il fogliame ingiallito**, sciupato o secco deve essere reciso (usando sempre le forbici) senza strappararlo, per non correre il rischio di provocare ferite al fusto o ai rami. La recisione deve essere fatta alla base dei singoli piccioli e non appena sotto la foglia, perché è inutile e dannoso costringere

l'esemplare ad alimentare dei segmenti di vegetazione ormai inutili. Se in aggiunta al fogliame sciupato, il soggetto presentasse anche dei germogli deboli e biancastri, quelli che si definiscono "filati", bisogna tagliarli alla base, dove ha inizio la vegetazione normale. Quando questa specie di potatura interessa steli piuttosto resistenti o addirittura legnosi, è bene impiegare un coltellino affilato o almeno una forbice da potatura per non danneggiare i tessuti prossimi al taglio. Nell'eseguire questa potatura di riordino, se le piante sono caratterizzate da radici aeree, come i filodendri e lo *Scindapsus* o *Pothos*, non sarà male osservare anche questi importanti organi di assorbimento per eliminare quelli spezzati o secchi, oppure quelli molto sottili e deboli. La pianta reagirà prontamente emettendo nuove e turgide radici aeree che ben presto affonderanno nello sfagno che deve essere tenuto costantemente umido. Solo in questo modo l'esemplare riesce a fornire

sufficiente umidità anche alla vegetazione della parte più alta del fusto;

- **la concimazione** è determinante per la ripresa di piante più o meno malandate, che hanno bisogno di una sferzata di energia. A questo scopo bisogna procedere su due fronti, altrettanto importanti: la nutrizione fornita all'apparato radicale (mescolando fertilizzante liquido all'acqua delle annaffiature) e la nutrizione fogliare che si esercita attraverso irrorazioni alla chioma eseguite - a settimane alterne - con stimolante ormonico e con rinverdente a base di solfato di ferro. Una volta al mese, per completare l'importante operazione "cibo", non sarà male intervenire anche sul piano estetico, ossia ricorrere a un prodotto lucidante (sempre in confezione spray) che non ha il merito solo di sottolineare la bellezza e il colore delle foglie, ma stende sulla loro superficie un velo protettivo che tiene lontana la polvere, rende meno facile l'attacco degli insetti e l'aggressione da parte delle malattie crittogamiche;

- **le annaffiature** rimangono pur sempre uno dei punti dolenti per quanto si riferisce alla coltivazione delle specie da appartamento e, oltretutto, si tratta di un'operazione che non può essere codificata in regole precise. Ogni specie ha esigenze particolari che variano in base alle condizioni ambientali, alla stagione, alla mole dell'esemplare e così via. Il consiglio più valido e più serio che vi proponiamo rimane sempre quello di regolarsi in base a una semplice prova: affondare il dito nella terra, almeno per tutta la prima falange. Se si avverte soltanto un lieve senso di fresco e se la pelle rimane asciutta è arrivato il momento di procedere a una nuova somministrazione di acqua. Invece, se il dito si bagna, tanto che il terriccio aderisce alla pelle, vuol dire che il grado di umidità è ancora sufficiente. In ogni caso, non dovete dimenticare che le piante da appartamento hanno l'assoluta necessità di essere spruzzate sulla chioma con un vaporizzatore, almeno una volta alla

settimana. Questa irrorazione dovrà essere praticata a tre giorni di distanza da quelle eseguite con uno stimolante ormonico o con un rinverdente. Può sembrare difficile districarsi fra tutte queste spruzzature da effettuarsi settimanalmente rispettando determinati intervalli fra le cure di diverso tipo, ma in realtà è molto semplice seguire un certo schema, ad esempio la domenica si procede con le irrorazioni di stimolante ormonico o di rinverdente, a turno, e il giovedì si interviene con la semplice acqua. In questo modo, il fogliame ha tutto il tempo di assorbire i prodotti e anche di prepararsi ad accogliere la benefica nube di “polvere d’acqua”;

- **il controllo** del grado di umidità del terriccio può essere eseguito con il sistema molto empirico che abbiamo appena indicato, ma ci sono in vendita piccoli apparecchi muniti di uno stilo che affondato nella terra del vaso dopo un certo numero di secondi emette un segnale se il substrato risponde, o meno, a un certo

grado di umidità. In America questi misuratori sono di uso comune e si chiamano “cuore delle piante”. Infatti, se la terra è asciutta, l'apparecchio emette un suono mentre una piccola luce si accende e si spegne a intermittenza (sembra il battito del cuore).



CONSIGLI E IDEE

I colori per dipingere un giardino

Non sempre sappiamo usare nel modo giusto la ricchezza di colori che è propria della natura e, qualche volta, quando “arrediamo” i nostri spazi verdi, commettiamo alcuni errori. Cominciamo a esaminare ogni tinta singolarmente.

Il giallo. Qualche punto giallo, sistemato nelle zone più scure agisce da fonte luminosa. In montagna, dove la luce ha una trasparenza verde, quasi azzurra, il giallo potrà essere usato senza risparmio. Al mare

useremo pochissimo giallo. In città, per non fare tutt'uno con le tinte degli intonaci, spesso vicini al senape, il giallo dovrà servire unicamente a esaltare le altre tinte. In campagna il giallo può essere utilizzato in maggior quantità.

L'arancione. È una tinta particolare e trova la compagnia migliore nel verde e nel grigio della pietra. La calendula merita il posto d'onore perché è la prima a fiorire in questa tonalità. La gazania comprende alcune varietà color arancione di grande effetto sul verde del prato. Il tagete è l'annuale da bordura per antonomasia.

Il rosso. È un colore bellissimo a piccole dosi, brillante e "giusto" nell'atmosfera di montagna, scolora facilmente nel clima arso della città. Il rosso dei gerani serve a creare festoni e cascate lungo la balaustra dei balconi; bastano pochi tulipani per richiamare l'attenzione. La *Salvia splendens*, è certamente il rosso per eccellenza e forma aiuole e bordi di un'intensità straordinaria.

Il viola. La notevole gamma di viola esistente tra i fiori rende problematico l'uso di questo colore. Il giardino tutto viola deve essere un giardino molto formale. Ogni tanto, un punto celeste o rosa serve a dare alla sinfonia viola una voce intensa. Viola a metà, in concorrenza con lilla, azzurro, rosa e bianco darà un giardino fresco, allegro e ingenuo. In particolare, la lavanda e la Salvia sclarea possono servire da divisione fra una parte e l'altra del giardino o riscatteranno la grigia monotonia di un muro un po' scrostato o troppo nuovo.

L'azzurro. Poco azzurro in giardino ha il compito di alleggerire il tutto, ma attenzione agli accostamenti: molto vivo il rapporto che si viene a creare con le corolle giallo chiaro; romantico il contrasto fra il rosa e tutta la gamma del turchino e dell'azzurro; raffinato l'abbinamento tra celeste e viola, tra l'azzurro e il fucsia; difficili, ma di grande

suggestione, le bordure ottenute con piante dai fiori azzurri mescolati a fiori rosso cardinale o rosso solferino.

Rosa e lilla. Il lilla e il rosa in giardino stanno sempre bene. Si possono usare come decorazione totale o impiegare soltanto per pochi accenti, come si preferisce, e anche in base allo stile dell'impianto e all'esposizione del terreno.

Bianco. Le corolle di questa tinta sono le più delicate. Un giardino o un balcone tutto verde e bianco è il massimo della raffinatezza, ma esige un controllo costante. Un'aiuola tutta bianca al centro del giardino riduce otticamente lo spazio. Al contrario, fiori bianchi posti nella parte periferica allargano le proporzioni.



LANGOLO DELL'ERBORISTA

Agosto è un mese di grande attività per chi raccoglie le piante medicinali. Infatti il

caldo favorisce l'essiccamento di foglie e fiori e garantisce alle varie specie un notevole contenuto in principi attivi.

Vediamo quali sono le specie che in questo mese arricchiscono la nostra scorta di medicine vegetali: **fiori**

(lisimachia, menta, poligala, verga d'oro, rosmarino), **foglie** (alchimilla, erba Luigia, lampone, sedano, trifoglio), **frutti**

(cocomero, mirtillo), **barbe** (granoturco).

Naturalmente le specie utilizzabili sono molte di più, ma noi ci limitiamo a ricordare quelle più facili da reperire:

- con i **fiori** di lisimachia, menta, poligala, verga d'oro e rosmarino si fanno infusi e in qualche caso anche ottimi vini aromatici e medicinali, che si preparano con vino bianco secco. La macerazione dura una decina di giorni e la dose da impiegare per

ogni litro di bevanda varia da 3 a 5 grammi, a seconda che si voglia ottenere un vino più o meno forte. Del vino forte si berranno solo due bicchierini al giorno, mentre di quello più blando se ne potranno assumere anche quattro nel corso della giornata. È consigliabile conservare i vini medicinali nel frigorifero. Le specie indicate hanno vari impieghi. La **lisimachia** è antiscorbutica, febbrifuga e astringente; la **menta** (in questo mese si raccoglie soprattutto la mentuccia, il cui infuso ha potere digestivo e disinfettante per l'apparato intestinale) è antisettica e antispasmodica; la **poligala** agisce beneficamente sul fegato e favorisce il deflusso della bile. L'infuso e il decotto di **rosmarino** servono per tonificanti massaggi, si aggiungono all'acqua del bagno e si impiegano nel risciacquo dei capelli dopo lo shampoo per rinforzare i bulbi piliferi e combattere l'alopecia. La **verga d'oro** ha un accentuato potere diuretico e disinfettante delle vie urinarie.

L'impacco di infuso esercita azione cicatrizzante e antinfiammatoria (è ottimo anche per lavare la pelle colpita da eczema o arrossata per eccessiva esposizione al sole);

- le **foglie** di alchimilla, erba Luigia, lampone, sedano e trifoglio sono tutte utilizzabili in infuso da bersi freddo con qualche goccia di limone o caldo con miele.

L'alchimilla, nota anche come “erba stella” o “ventagliana”, ha un'azione calmante, tonica per il sistema nervoso (in varie zone di montagna la si gusta in insalata). **L'erba**

Luigia, o “limoncina”, è antinevralgica e neurotonica. Il **lampone** è antidiarroico e astringente; per uso esterno è ottimo per fare gargarismi e per curare ragadi ed emorroidi; benefico per irrigazioni vaginali disinfettanti e rinfrescanti. Il **sedano**

(ci si riferisce al sedano di montagna o “levistico”) è un tonico per l'apparato digestivo; le foglie più tenere servono a preparare ottime frittate. Il **trifoglio**

contribuisce a regolare l'attività ghiandolare

e la secrezione delle mucose; è usato come tonico, febbrifugo e vermifugo;

- i **frutti** del cocomero, ossia le angurie, e i mirtilli hanno diversa funzione sotto il profilo terapeutico. Infatti, il **cocomero** mangiato il mattino a digiuno esercita una benefica azione diuretica e rinfrescante e pulisce stomaco e intestino con il risultato di rendere più chiara e trasparente la carnagione e più limpido lo sguardo. I mirtilli sono antisettici, antifermentativi intestinali e l'antocianina che essi contengono (è il glucoside che dona ai mirtilli il caratteristico colore blu-viola) favorisce la visione notturna;

- le **barbe** di **granoturco** servono a preparare un infuso (2 grammi ogni 100 di acqua bollente) da bersi in ragione di due o tre tazze al giorno come calmante o come diuretico. L'infuso ha anche un lieve potere antianemico in quanto le barbe sono ricche di sali minerali tra cui ferro, potassio, sodio, calcio, magnesio.